

# IL POPOLANO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione  
Via Fatiboni N. 13.

Si pubblica tutte le Domeniche  
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: Anno L. 3 — Semestre L. 1,75 — Trimestre L. 1  
Inserzioni: Prezzi da convenirsi.

## Sottoscrizione permanente a favore del Popolano

(Ammontare a tutto il 1904 L. 672,95)

Somma precedente L. 50,05	
Cesena — Ricavate dal Veghione Repubblicano del 27 febbraio u. s. L. 130, di cui L. 80 all' <i>Italieta</i> »	50,—
Forlimpopoli — Raccolte nella festa danzante del Circolo A. Fratti, per la stampa repubblicana, L. 8 all' <i>Italieta</i> , L. 3 al <i>Pensiero Romagnolo</i> .	3,—
Macerone — Fra repubblicani di Villalta e del Circ. XIII Febbraio '89 di Cesena trovandosi alla festa per l' inaugurazione della bandiera del Circolo A. Fratti del Macerone	0,80
Idem — Fra repubblicani di Formignano e di Villa Osteriaccia, trovandosi come sopra	0,90
Ronta — Ettore Fabbrì emigrando per la Germania saluta gli amici tutti del Partito	0,20
Cesena — Avanzo bicchierata fra i Gazisti organizzati alla Camera del Lavoro	0,80

continua L. 105,55

## Il discorso di Barzilai

Riportiamo i brani più salienti dello splendido discorso pronunciato alla Camera dall'on. Barzilai a nome del Gruppo Repubblicano, dolenti che la tirannia dello spazio ci vieti di pubblicarlo per intero come sarebbe stato nostro desiderio.

« L'on. Tittoni ha avuto l'incarico, la reggenza e l'interinato della presidenza del consiglio. Veramente bastava una sola di queste formule... Ma si dice che essendovi nel Ministero altre persone disposte, come o più dell'on. Tittoni, ad assumere l'interinale sacrificio, così per accontentare gli uni e gli altri lo si dimini coll'interinato. (*ilarità*). Io penso con sgomento a una prossima crisi, perchè Tittoni potrebbe essere investito della provvisoria reggenza interinale dell'incarico della presidenza del Consiglio. (*ilarità*). E via di seguito con altre crisi e cogli interinati degli interinati: l'on. Tittoni ha detto che l'interinato è un attimo fuggente. Lo ha accettato gridando forse, come Faust presso ad abbandonare il frale della vita: « Arrestati, sei bello! » (*ilarità*).

« L'on. Tittoni è un uomo di non volgare cultura, di modi cortesissimi, di largo censo, il che non guasta. Le sue origini risalgono agli onesti traffici della campagna: ma egli è diventato una delle attrazioni dei ritrovi eleganti della città. (*ilarità*). E l'on. Tittoni dalle consuetudini di quel mondo elegante ha imparato una cosa utile: l'esercizio della corsa agli ostacoli! Egli era semplicemente deputato dimissionario e divenne prefetto. Era prefetto, non so se più o meno desideroso di dimettersi, e divenne ministro degli esteri. E come tale acquistò dei titoli. Fra l'altro egli avrebbe ristabilito con una vicina dinastia quei rapporti che il precedente Ministero, di cui era massima parte l'on. Giolitti, aveva turbato. E per questo fece dei viaggi. Ma non è sua colpa se quello Stato ha votato quattrocento milioni di nuove spese militari e se ha risolto la questione dell'università di Trieste col bastone del tedesco. (*bravo*).

« Ora l'on. Tittoni vuol passare dal banco di ministro degli esteri alla presidenza del Consiglio. Come da subordinato diventava collega dei suoi superiori, oggi vorrebbe diventare superiore dei suoi colleghi. (*ilarità*). Ma, stia attento l'on. Tittoni, questo genere di sport ha i suoi pericoli e può portare a rompersi il collo. Stia attento dunque e si guardi specialmente da certe successioni. »

« Ma ora c'è da discutere della possibilità

che l'on. Tittoni sia assunto a capo di Ministero: e perciò c'è da esaminare l'azione sua e dei suoi colleghi. Quanto a questo non posso non deplorare l'abbandono che l'on. Giolitti ha fatto del potere in un momento in cui per ragioni varie era suo dovere di rimanere ed assumerne la responsabilità. (*Vivissime approvazioni*). Mi si permetta di osservare che se queste dimissioni fossero state ritardate di cinque ore, la salute di Giolitti non avrebbe avuto a scapitarne. Come è noto, proprio in quel momento era riunita un'assemblea di ferrovieri. Oh come mai non avete trovato il vigore di presentare allora quella soluzione interinale che ci presentate oggi? (*Benissimo, applausi su molti banchi*). Come non avete il patriottismo, che certo vi abbonda, ed il senso di opportunità di far tacere ogni secondaria competizione di persone? E se non lo avete fatto, allora lasciate che io vi applichi l'art. 71 che voi avete preparato per i ferrovieri, poichè voi siete degli altissimi funzionari preposti al più alto dei servizi: quello del Governo. Voi avete abbandonato il vostro posto nel momento supremo e contro voi la Camera deve pronunziare, come condanna, per lo meno la interdizione temporanea dai pubblici uffici. (*Applausi dalla Camera e dalle tribune*).

« Giolitti scrisse che il motto del ministero era: « Nè rivoluzione, nè reazione. » Era una sciarama, ma il Ministero l'ha spiegata. Il Governo ha evitato l'una e l'altra assentandosi. (*Benissimo*). Si può vagheggiare la monarchia o la repubblica; ma tutti vogliono che vi sia nel centro un perno che contemperì l'interesse di tutti. Voi, signori ministri, non avete fatto questo. Voi vi siete assentati. E gli egregi uomini che sono su quel banco per assistere come giudici di campo al duello che si svolge in quest'aula, devono per il loro assenteismo passato essere esonerati dall'essere trattenuti ai loro posti.

« Si è detto che la soluzione della crisi non è stata costituzionale; se così fosse i tre insegnanti titolari di diritto costituzionale che sono nel Ministero ne sarebbero i responsabili. (*ilarità*).

« In conclusione, voi siete venuti a chiedere una designazione, perchè la Corona cercava questa designazione. Non spetta a noi, che non abbiamo cura di anime per ciò che riguarda la Corona di giudicare molto sottilmente. Ma la designazione della Camera può venire quando c'è un Ministero con ben altra responsabilità di quella che s'è attribuita all'on. Tittoni, responsabile, nella pienezza dei suoi poteri, della sua azione e dei suoi pensieri e che dice: — Chi mi vuole voti a favore; chi non mi vuole voti contro.

« La prima designazione della Camera deve dimostrare che gli uomini ora al Governo non possono rimanere al loro posto. (*Commenti*). Una designazione tuttavia è difficile, perchè la Camera non è davanti ad un Governo sul quale debba giudicare per porre ad esso in contrasto qualcuno. (*Commenti*).

« Giolitti bandì le elezioni generali contro i sovversivi e fece sapere che egli dovette appoggiare tutti i candidati, fossero del centro o della destra, che davano sicure garanzie di contro-sovversivismo. Ed allora è accaduto questo: che Giolitti come quel tale che aveva invocato il diavolo, quando vide come era riuscita la sua maggioranza ricorse agli esorcismi, credette necessario di rispondere all'ammonimento che gli veniva dalle elezioni, e rispose con un nome che significava quasi una sfida. Egli si rivolse a un uomo che noi tutti veneriamo e gli offerse il seggio presidenziale con le mani tinte ancora del sangue politico dei suoi migliori amici (*Oh! rumori a destra*).

— Giolitti rimase sconcertato dal risultato che le elezioni avevano avuto: il paese aveva detto « Cornaggia », l'on. Giolitti doveva rispon-

dere « Marcora ». (*Approvazioni e commenti*). Sparito, dunque, l'uomo che aveva raccolto la maggioranza, mancando uniformità di sentire fra i membri del Gabinetto, mancando al Governo e alla maggioranza un programma preciso, concreto, la Camera non ha materia sicura intorno a cui dire il proprio pensiero, perchè non può essere programma quella difesa generica del principio di libertà che nessuno minaccia. Se no pare che, fallito il concorso per titoli al posto di presidente del Consiglio (*ilarità*), si sia voluto bandire un concorso per pubblico esame (*Benissimo*).

« Ora, invece, comunque vadano le cose, bene o male, voi e i vostri compagni, on. Tittoni, su quel banco non potete restare. Io dico che voi, fra cui sono taluni egregi uomini miei amici personali, ai quali io ho sempre stretto e continuo a stringere la mano, non potete per ora essere obbligati, perchè anche il patriottismo ha i suoi limiti (*ilarità*): non potete essere costretti a rimanere su quei banchi.

« La maggioranza stava intorno all'on. Giolitti. Quando Giolitti volle fare il Ministero pensò di mettere fuori le nove egregie persone che abbiamo qui e qualcheduna che aveva risposto sì e no ad un posto di sottosegretario di Stato, fu invece fatto ministro. E nel concetto di Giolitti le nove brave persone dovevano ammanire il lavoro e ringraziare il loro padre eterno politico che aveva loro fatto fare passi da giganti. Esse stesse, le nove egregie persone, dissero che la luce veniva dal capo del Gabinetto. Quando è spento il maggiore pianeta voi restate all'oscuro. Il presidente, il padre di famiglia, è lontano. Tornerà, io spero, presto, ma per ora non c'è e allora, poichè non c'è più il capo, andatevene, dunque! (*Approvazioni*).

« Si vuol forse affermare che la maggioranza può rimanere unita intorno al problema ferroviario. Questo si compone di due parti. L'esercizio di Stato s'impone forzatamente alla Camera (*bene*) che non può piegarsi ormai all'eventualità di proroghe non possibili (*bene, bravo*). L'altra parte del problema si riferisce al personale: lo sciopero ferroviario non si può ammettere perchè vuol dire pubblico disastro, rescissione delle arterie della vita dello Stato.

« Io sono disposto a dichiarare che se alcuni possono trovare legittimo il diritto di sciopero dei ferrovieri, contro quel diritto vi è quello della nazione (*benissimo*) e perciò se non vi fossero già altre misure nelle leggi dello Stato, vengano anche gli articoli 71 e 72; ma lo Stato non può fare una difesa brutale e inefficace, non deve provocare disordini non deve dimenticare che vi sono già delle leggi da applicare.

L'oratore a questo punto sostiene che il Codice penale è più che sufficiente ed esclama: « Un solo provvedimento è possibile: fare giustizia ai ferrovieri fin dove l'hanno e fin dove è umano e possibile; poi dire basta. E allora uno sciopero non è più concepibile, perchè avrebbe contro di sé tutta la pubblica opinione. » (*Commenti*).

C'è il Codice penale: ma anch'esso non è sufficiente, perchè gli articoli del Codice si possono applicare a 5 o a 10 funzionari, non a 10,000, non a 50,000. Ricorderete che il 5 novembre 1902 scioperarono gli impiegati dei telegrafi: era al governo Giolitti e nessuno fu punito. Io più che la sanzione penale, credo alla sanzione dell'opinione pubblica. » (*Commenti*)...

CABRINI. — È vero. (*Esclamazioni contraddittorie su vari banchi*).

BARZILAI. — Qui vi è contro l'opinione pubblica...

Non credo sia nemmeno possibile un Ministero nel quale coesistano l'on. Tittoni e l'on. Fortis, per la diversa concezione che hanno dello Stato nei rapporti colla Chiesa e delle gravi questioni che prima o poi dovranno venire

avanti alla Camera (*approvazioni all' Estrema Sinistra*). Si è parlato in questi giorni, di accordi sotterranei fra i socialisti e Sonnino. Io non me ne preoccupo troppo: mi spiego il fatto con le due tendenze, perchè se un giorno una tendenza credette di inventare Giolitti-Cavour, l'altra tendenza ha creduto ora di trovare Sonnino-Gladstone. (*Ilarità*) Non ho nessuna ripugnanza personale verso Sonnino; riconosco in lui una persona colta e intelligente; riconosco ancora che da alcuni anni a questa parte egli sta facendo una cura delle più aspre e più difficili sul proprio carattere e sul proprio temperamento. Gli consiglio, però di diffidare ancora per qualche tempo del suo temperamento, che in politica vale più delle idee. E un'altra cosa gli consiglio: di diffidare delle ramificazioni che egli ha nel paese, poichè egli un giorno potrebbe trovarsi costretto a quello che forse la sua intelligenza direbbe non essere bene di fare.

Ma noi non abbiamo nè diritto, nè ragione di fare una indicazione. Il grido elettorale fu questo: « Amici delle istituzioni da una parte, avversari dall'altra ». Noi che siamo dall'altra parte, dobbiamo dire: « Fra i vostri amici scegliete piuttosto Tizio che Caio, ma voi siete in grado di conoscerli e di sceglierli meglio di noi ». Lo sapete e lo sappiamo: siamo pochi e senza autorità, ma se le vostre crisi continueranno a determinarsi per non risolvere questioni ma per accontentare persone ed interessi, se continuerete a dare spettacoli d'impotenza, quel numero e quella autorità che ci manca voi verrete a crearceli. (*Approvazioni*).

## IL VOTO

La Camera ha dato ieri l'assoluzione al « Ministero di passaggio », designando col suo voto Alessandro Fortis alla formazione del nuovo Gabinetto.

Il fiasco solenne di giorni sono si è cangiato d'improvviso in strepitosa vittoria.

Veramente l'on. Tittoni aveva seriamente compromesso l'esito della battaglia, perdendosi a magnificare il liberalismo del programma del clericale Cornaggia, e lasciandosi andare a dichiarazioni da perfetto forcaiolo a proposito dei famigerati art. 71 e 72 del progetto ferroviario; ma l'on. Marcora corse provvidenzialmente al salvataggio dell'infelice ministro degli esteri f. f. di presidente del consiglio, togliendo la seduta e rimandando il voto a miglior momento.

L'on. Fortis ebbe così tempo e modo di riparare alla tipica tittoniana; e quando comprese di esservi riuscito, e vide nuovamente a portata di mano la croce del potere, dimenticò le insidie della « macchia della Sila » di recente attraversata, ed i « punti sugli i » promessi dopo il fiasco, aperse le braccia, alzò gli occhi al cielo e disse: Io mi sobbarco.

Riuscirà ora l'on. di Poggio Mirteto a formare il ministero?.

La portafogliofilia è così diffusa in tutti i gruppi che hanno votato l'ordine del giorno Marsengo-Bastia che non v'è da dubitarne. Soltanto con una maggioranza così variopinta è logico attendersi un ministero... arlecchino.

Comunque, gli amici nostri del gruppo repubblicano si apprestano a combattere fieramente l'ibrido che l'on. Fortis darà prossimamente alla luce, e sarà una santa battaglia contro tutte le ipocrisie, le miserie e le viltà della vita parlamentare italiana.

## P. R. I. COMITATO CENTRALE

*Comunicato della Segreteria.*

Le tessere 1905 sono pronte.

Le sezioni appartenenti a Federazioni regionali ne facciano richiesta ai Segretari federali e non al Comitato Centrale.

Le Sezioni non appartenenti a Federazioni regionali ne facciano richiesta a questo Comitato.

Sono state pubblicate in opuscolo le *Deliberazioni del Congresso di Forlì*.

Si invitano le Sezioni ad acquistare il fascicolo, che è posto in vendita a soli cinque centesimi.

Per ordinazioni rivolgersi al Comitato Centrale del P. R. I., Piazza Vittorio Emanuele, 79 Roma.

Per una copia inviare Cartolina doppia.

Si rammenta che il 1 aprile scade il termine utile per la presentazione del manoscritto dell'*Opuscolo di propaganda a premio*.

### Fondo di propaganda

Gli amici rammentino questa sottoscrizione. Il Comitato Centrale ha bisogno del concorso finanziario di tutti gli amici e di tutte le Sezioni, per essere in grado di rispondere alle esigenze molteplici della propaganda e dell'organizzazione, specialmente nel Mezzogiorno e nelle isole.

*I giornali settimanali riproducano questo comunicato.*

Il Segretario

AVV. C. A. GUIZZARDI

Roma 13 Marzo 1905.

## COSE DI PARTITO

### Consociazione Circondariale di Cesena

Domenica prossima 2 aprile saranno convocati tutti i rappresentanti le Società repubblicane iscritte per una adunanza straordinaria onde trattare cose della massima importanza fra le quali l'ordine del giorno del Congresso Regionale che avrà luogo il 16 Aprile p. v. in Faenza.

Si pregano quindi gli amici rappresentanti di non mancare e, in caso di assoluta impossibilità, di farsi sostituire.

### Resoconto del Veglione Repubblicano

Con un po' di ritardo, cagionato dalle difficoltà incontrate nel ritiro immediato dei biglietti distribuiti agli amici dei vari centri del nostro circondario, possiamo dar conto del ricavato netto dal nostro Veglione che ebbe luogo nel Teatro Giardino, a favore della stampa repubblicana, il 27 febbraio u. s., che è di L. 130 ripartite fra il giornale *l'Italia del Popolo*, a cui sono state assegnate e spedite L. 80, e il *Popolano* L. 50.

### Ciò che sopravviverà di Mazzini

Singolare fenomeno, questo del Mazzini. Egli è morto da 33 anni; e non ci lasciò un'opera di filosofia o di statistica o di economia pubblica o di letteratura, la quale — particolarmente considerata — ne raccomandandi il nome ai posteri o segni una tappa avanzata nella storia dei progressi di una data scienza o dell'arte. Eppure di nessun altro scrittore contemporaneo può dirsi come di lui, ancor viva l'influenza e, fatto non meno singolare, tra il popolo quasi più ancora che tra gli uomini di lettere! I letterati e i giovani studiosi d'oggi hanno dimenticato — ingiustamente, è vero, poichè meriterebbero equa rivendicazione, e l'avranno, — Giovan Battista Niccolini, Giovanni Berchet, Francesco Domenico Guerrazzi e altri popolarissimi scrittori dell'epoca preparatrice, che va dalla morte del Foscolo alla proclamazione del regno d'Italia. Ed anche passarono di moda il Mamiani, il Balbo, il Gioberti, quel Gioberti la cui popolarità rivaleggiò, se non sorpassò, nei primi anni del pontificato di Pio IX, quella degli altri scrittori nominati e dello stesso Mazzini.

Perchè tramontarono quegli astri, e Mazzini non è tramontato? « Perchè il suo programma è rimasto inadempito » rispondono i repubblicani. C'è del vero, in questa risposta, ma non è spiegazione completa. Egli era più che un programma. Mazzini era il psicologo delle plebi e della rivoluzione, e mirava a' suoi fini politici, formando le anime; questa pare a me la singolarità del Mazzini e la ragione della perenne attualità de' suoi insegnamenti, dell'occulta attrattiva, che serbano ancora oggi per noi le sue pagine. Chi vi attinse vi ritorna. È il Kempis dei rivoluzionari: è il conforto, il vangelo, l'eccitamento alla fede, il consolatore nelle delusioni, il « pascolo dell'anima » per chiunque

crede in un grande ideale di miglioramento umano. Ben possono contraddirlo, sconfiggerlo quanto vogliono i socialisti, in nome di altre dottrine storiche ed economiche; ma ogni volta che dalla astratta sfera delle idee vorranno scendere nella realtà circostante, ovunque, sempre, per muovere le masse, per organizzare le moltitudini e disciplinarle a un fine, a cui non sorride probabilità di benefici immediati, cui minaccia invece la certezza d'immediate disdette, di persecuzioni, di sacrifici, essi dovranno riproporsi i medesimi problemi, che resero tante volte cruciata la penosa fisionomia del grande agitatore. E nelle di lui pagine, non per le risoluzioni dell'età che fu sua, ma per codesta perenne ed intima visione psicologica dell'anima popolare, ritroveranno insegnamenti e ispirazioni, che l'arido teorema marxista non dà. Questa, a parer mio, è la ragione per cui Mazzini sopravvive a tanti degli scrittori suoi contemporanei e continua a fare proseliti. Era un vero « pescatore d'uomini » come li voleva il riformatore di Galilea, onde « un popolo morto dietro a lui si mise » come cantò il poeta. Ognuno che tenda a scuotere o a risvegliare la coscienza d'un popolo, lo sappia o no, seguita l'esempio e la pedagogia del grande Genovese. Egli è un vero Maestro dacchè insegna ed educa, combatte e ispira alla lotta, suscita la Fede che forma gli eroi: figura tipica e completa d'uomo di pensiero e d'azione, forse l'unico esempio d'una vita spesa interamente e unicamente per un grande apostolato.

A. GHISLERI.

## I nuovi programmi delle Scuole Elementari

Sono già stati pubblicati i nuovi programmi per le scuole elementari, che dovranno andare in vigore coll'anno 1905-06, e mentre tutto faceva sperare che il Ministro Orlando apportasse una saggia e radicale riforma nella scuola popolare, si è avuta purtroppo una delle solite disillusioni!

Si è dovuto constatare che i nuovi programmi sono peggiori dei vecchi e finiranno col rovinare le nostre scuole. Chi li compilò dimostra chiaramente di non conoscere nè le condizioni fisiche, intellettuali e morali dei nostri ragazzi, nè le condizioni delle nostre scuole — difficili, e per gli orari, e per le classi numerose, e per la disagiata condizione della maggior parte degli allievi, non nutriti a sufficienza, non allevati in ambiente favorevole.

Prima si lamentava, e giustamente, che i programmi erano inadatti per i nostri alunni, che pesantissimo era quello della 3.<sup>a</sup> classe, che insufficienti erano i 5 corsi elementari per chi doveva proseguire le scuole secondarie, che troppe eran le materie d'insegnamento e che la scuola non corrispondeva alle esigenze della vita moderna, perchè troppo risentiva di vecchio e di pedante.

Orbene, con la nuova legge 8 luglio 1904 e coi nuovi programmi testè pubblicati, il legislatore dà prova di non aver appieno compresa la situazione del momento. Infatti è diminuito di un anno il corso elementare per chi vuole proseguire gli studi, giacchè l'allunno in 4.<sup>a</sup> classe dovrà sostenere l'esame di *maturità* (pagando bene inteso una tassa di L. 15) e così ciò che prima si faceva in cinque anni ora deve farsi in quattro. Non so con quale criterio e con quale vantaggio degli alunni e della sorte delle scuole secondarie.

I programmi, invece di diminuire, sono divenuti per tutte le classi più pesanti ed inadatti. E chi poi non volesse o non potesse proseguire gli studi, dovrà — perchè v'è obbligo — frequentare la 5.<sup>a</sup> e la 6.<sup>a</sup> classe, i cui programmi sono così difficili e condensati di materie, che hanno destato un vero senso d'indignazione nell'intera classe magistrale, e fra tutte le persone di buon senso e d'intelletto.

Del contenuto dei programmi non ne parlo giacchè non credo ora del caso; mi limiterò a trascrivere una vibrata letterina sull'argomento, diretta dal Prof. Pio Squadrani di Forlì, al bravo maestro Sicchirollo di Milano, direttore di un battagliero giornale — *La Tribuna Scolastica* —:

« Sono indignatissimo per la ristrettezza, anzi « iniqua applicazione della legge Orlando 8 « luglio 1904. Urge far sentire alto il grido « dell'animo deluso, ed agitarsi.

« Ora, quasi che tutto il resto non bastasse « — vengono i nuovi programmi — Se vi fosse « in Italia vera coscienza scolastica, gl'insegnanti « dovrebbero, come un sol uomo, insorgere contro « questo malfizio continuato a danno della « Nazione.

« Ma purtroppo si continuerà ancora per la « stessa via . . . . »

Io credo però che questi programmi che sono in antitesi coi sentimenti e l'aspirazione dei maestri e dei più noti pedagogisti italiani, saranno un movente ad una giusta agitazione da parte della grande famiglia magistrale, che, forte, saprà elevare un grido di protesta e ottenere che i neonati programmi non vadano in vigore se non saviamente riveduti e corretti.

E la Sezione Magistrale Cesenate « Filippo Marinelli », che conta più di 25 anni di vita gloriosa e che sempre s'adopra pel bene della scuola, non mancherà anche in questa occasione di elevare con vigorosa energia una parola di disapprovazione e di indignazione per coloro — che senza ascoltare la voce degli insegnanti — pretesero (mancando di una perfetta conoscenza delle scuole elementari) compilare i nuovi programmi, e si schiererà, come al solito, in prima linea di battaglia colla persuasione di riuscire vittoriosa.

E. CECCARELLI.

## LA PAGINA DEI LAVORATORI

### Camera del Lavoro di Cesena

#### Contadini — Braccianti.

Nella scorsa domenica ebbe a ripetersi numerosa ed interessante l'adunanza generale delle Fratellanze Contadini e Braccianti. Presiedeva il Segretario camerale ed erano rappresentate 50 leghe.

Ne fu argomento predominante l'agitazione iniziata dai Braccianti per la difesa delle tariffe di lavoro.

Con vero compiacimento venne notata la serietà del movimento, di cui è base costante la solidarietà esplicita dai nostri organizzati.

Sul riferimento dato dai rappresentanti, poté misurarsi tutta l'importanza dei benefici conseguiti e rendersi esatto conto delle parziali e confortanti vittorie raggiunte.

Vennero nel contempo escogitate sanzioni disciplinari contro chi fosse venuto meno alla disciplina.

Seguì di comune accordo coi contadini la discussione sui temi posti all'ordine del giorno del Congresso Romagnolo dei lavoratori della terra.

Si espressero in merito proposte e pareri sul modo e sui mezzi atti a rendere sempre più armonici i rapporti di affinità che corrono fra le organizzazioni contadini e braccianti.

Concorde discussione, non certo turbata da alcun attrito di parte, susseguiva poscia sull'adesione al Segretariato Nazionale dei lavoratori della terra.

>>

Noi che seguiamo attentamente lo svolgersi di questo movimento economico, non sappiamo trattenerci dall'esprimere un voto di simpatia per la classe dei braccianti, la quale per quanto martoriata dalle lunghe giornate di miseria e di disoccupazione, sa battersi degnamente per l'affermato diritto d'organizzazione e per la conquista di un pane un po' meno sofisticato dallo sfruttamento padronale.

Un augurio ed un saluto noi mandiamo pure ai lavoratori della terra di Romagna che riuniti a Ravenna a fraterno congresso, attestano colla virtù della rinnovata coscienza, la forza e l'avvenire delle organizzazioni proletarie.

>>

Al Congresso dei lavoratori della terra di cui fummo i promotori, parteciperanno numerose e compatte le rappresentanze delle nostre leghe.

Sappiamo anche che vi interverrà l'on. Comandini.

#### Propaganda.

L'on. Comandini, sempre pronto a dare il suo appoggio quando è in gioco l'interesse della classe lavoratrice, di buon grado accettò l'invito di parlare domenica scorsa a S. Giorgio.

Di fronte alla folla numerosa dei braccianti convenuti dalle ville circovicine, tenne una bellissima conferenza imperniata sulle ragioni che legittimano la classe lavoratrice a lottare per la difesa delle sue tariffe di lavoro e a rendere possibile l'evento delle cooperative.

La brillante esposizione suscitò tratto tratto un uragano di applausi.

Notammo la presenza di una geniale comitiva di maestre e di maestri, intervenuti unitamente all'egregio loro Direttore.

#### Convagni.

Domenica 2 aprile avremo alla Camera del Lavoro il convegno annuale dei selcini organizzati di Romagna.

Rappresenterà la nostra Commissione Esecutiva Marzocchi Spartaco.

Prossimamente sarà pure indetta l'annunciata riunione dei falegnami del Comune, per un' intesa generale sulle tariffe di lavoro, e per gettare la base di una confederazione.

#### Adunanze.

Domenica scorsa ebbe luogo una riuscitissima assemblea della lega Insegnanti.

Si provvide alla rinnovazione delle cariche sociali, e si ebbe riferimento sulla confortante e benefica azione spiegata dalla lega e dalla solerte direzione a vantaggio della classe.

Mercoledì si è pure riunita la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro per il disbrigo di ordinarie pratiche.

>>

Sono invitati per il 26 corrente alle ore 9 ant. alla Camera del Lavoro tutti i Macchinisti, Fuochisti e Paglierini per l'approvazione delle nuove tariffe di lavoro.

A. BARTOLINI Segr.

La sera del 3 Febbraio 1905 dinanzi alla C. E. della Camera del Lavoro, alla Commissione della Fratellanza dei Muratori e alla Commissione speciale d'inchiesta, si presentò il socio Manucci Cesare, il quale, dopo matura discussione, firmò una dichiarazione, rimasta agli atti della Camera del Lavoro, dalla quale risulta:

1. Che la Lega dei Muratori non impose a Manucci il licenziamento di un operaio non organizzato, anzi per ragioni di umanità, facendo uno strappo ai regolamenti, consentì che il detto operaio rimanesse al lavoro.

2. Che il Manucci fu invitato ad una adunanza in una osteria solo perchè in quella sera i locali della Camera del Lavoro erano fortuitamente occupati da truppe di passaggio.

3. Che Manucci declina ogni responsabilità per la pubblicazione che in merito a tali fatti apparve sui Numeri 35-37 del giornale locale il *Cittadino* e spiega il fatto ricordando come di tali fatti ebbe parola con persona tecnica in un pubblico ritrovo, ove probabilmente l'articolista può aver raccolto le sue parole.

4. Che Manucci finalmente pur riconoscendo di non aver sempre osservato le disposizioni precise dei regolamenti che reggono la Lega, riafferma la sua solidarietà e piena ossequenza ai principii informativi dell'organizzazione.

## NOSTRE CORRISPONDENZE

**Macerone** 22 marzo 1905. (e. s.) — La nostra festa di Domenica 12 corr. che riuscì, come tutti sanno, grandiosa, solenne e corretta, ha dato tanto fastidio al forse chierico corrispondente del *Savio*, che, per digerirla, ha dovuto fare una corrispondenza-sfogo al suo giornale.

Ha incominciato col fare dello spirito . . . storico, coll'attaccare il nostro manifesto e col dire delle bugie. E l'untorello corrispondente, con una prosa tutta sua, continua coll'attaccare l'on. Comandini, l'amico Buffoni e perfino l'on. Gaudenzi . . . che era assente.

Poichè conosciamo bene il nostro ambiente e sappiamo quali sono i pochi clericali da noi non varrebbe la pena di rispondere a siffatti attacchi e tanto meno intendiamo di voler polemizzare con chi vuol far credere nero ciò che è bianco.

Ma due righe, per una volta tanto, non faranno male, almeno per mettere le cose a posto.

Ripetiamo, non all'untorello corrispondente, ma per chi non lo sapesse, che la nostra festa riuscì una imponente manifestazione del pensiero repubblicano, della quale nessuno può essere capace di diminuire la grande importanza e l'effetto.

Ed ha giustamente meritato l'approvazione di tutti perchè bene ordinata, senza che vi sia stato il minimo incidente da rilevare e che nessuno abbia trasceso verso chichessia.

Il paese poi è stato unanime con noi, tanto è vero che volevano bandiere da esporre alle proprie finestre, mentre con nostro dispiacere, non ne avevamo più.

Altro che *spinte*!

Ma quando si suole essere maligni si arriva al punto di far passare la nostra popolazione per un branco di affamati, mentre, con la buona volontà dei nostri lavoratori, la miseria, nel vero senso della parola, da noi è sparita da un pezzo, sia che i nostri lavoratori s'impieghino qui, sia che vadano all'estero.

E se sono costretti, con dispiacere di tutti, ad andare all'estero non è certo colpa dell'on. Comandini come, a sproposito, vorrebbe far credere l'untorello, ma bensì del patrio Governo.

E infine, pur di far passare il nostro popolo anche per ignorante, ha potuto rilevare che gli applausi non erano fatti a tempo. Può anche darsi che il cattivo intenditore fosse invece l'emerito corrispondente!

Tutto questo è il compenso della nostra tolleranza, lodata da loro, per la venuta del Vescovo, il quale, ad onor del vero, fu ricevuto freddamente dalle solite beghine, da pochi fanciulli e da qualche contadino del circondario. Da così misera accoglienza avrà ben potuto persuadersi che i clericali a Macerone sono in numero insignificante.

Ma tutta la critica, più che altro, deve essere stata provocata dalla concordia che esiste da noi fra tutte le classi popolari opera precipua del partito repubblicano, e dall'essere andato a monte al locale rabbioso pretucolo la predica che doveva tenere in chiesa per mancanza di fedeli, i quali erano diventati tutti infedeli . . .

E noi repubblicani più che alle ciarle dobbiamo mirare ai fatti, e l'unico dovere nostro per rispondere alla provocazione del partito nero è di intensificare vieppiù la nostra propaganda per l'idea repubblicana e a danno del prete e della sua scuola.

**Forlimpopoli**, 24 (Nino) — Domenica scorsa 19 corr. si radunarono nella sala del Teatro Comunale tutte le sezioni del partito socialista di Forlimpopoli, per discutere e deliberare la condotta che dovranno tenere nelle imminenti elezioni generali amministrative. Dopo una seria e vivace discussione fu approvato un ordine del giorno di lottare unitamente al partito repubblicano con otto nomi proprii.

Domani sera si radunerà anche la sezione del partito repubblicano di qui per decidere in merito all'atteggiamento che deve tenere di fronte alle suddette elezioni, non che relativamente al deliberato del partito socialista. Speriamo che le forze popolari, come avvenne nel 1889, lottino, combattano unite, nell'interesse della classe proletaria.

— Ad iniziativa della Federazione Socialista di Forlimpopoli, ieri sera, in questo Teatro Comunale tenne un applaudita conferenza politica la signora Argentina Altobelli, appartenente alla Sezione Socialista di Bologna.

Con facilità di parola, trattò dei doveri e dei diritti della donna proletaria, rispetto alla lotta fra capitale e lavoro, della sua educazione civile e politica. S'intratteneva sull'emigrazione, sulla pellagra, sulla malaria. Attacò i preti, rispetto alla falsa via che il sesso femminile s'è prefisso. Alla fine fu vivamente applaudita.

# Cronaca.

Sabato, 25 marzo 1905

**Circolazione dei veicoli.** — In seguito alla pubblicazione del Regolamento governativo 8 Gennaio 1905 N. 24 sulla polizia stradale, il Sindaco — per comodità degli interessati — fece stampare il 13 corr. ed affiggere per la città un manifesto riportante di detto Regolamento le disposizioni principali e quelle interamente nuove.

Ma come succede di tutte le leggi e di tutti i regolamenti di questo nostro beato regno anche il suaccennato è così poco chiaro, che ha indotto molti in errore e fra gli altri anche il cronista del locale periodico il *Cittadino*, il quale stampava — nel numero scorso — che tutti i veicoli, anche d'uso privato, debbono avere ecc. ecc.

Senonchè l'articolo 34 di detto regolamento suona così:

Art. 34. Salvo quanto è disposto per i veicoli a motore meccanico, gli altri veicoli non possono essere posti in circolazione senza avere affissa sulla parte anteriore esterna del loro fianco sinistro una targa a fondo bianco che indichi, a caratteri neri bene apparenti dell'altezza non minore di centimetri cinque, il nome e cognome del proprietario e del Comune in cui il medesimo ha il suo domicilio.

Da questa prescrizione sono eccettuate:

1. Le carrozze che non servono all'uso pubblico;
2. Le vetture di piazza numerate per ordine dell'autorità municipale;
3. I carri e le carrozze appartenenti alle amministrazioni dello Stato, quando abbiano contrassegni distinti;
4. I carri ad uso esclusivo dell'agricoltura, quando passano dalle case coloniche ai campi, e da questi a quelle, oppure servono al trasporto dei prodotti dai luoghi ove furono raccolti a quelli in cui, per conservarli o manipolarli, il coltivatore li deposita o li raduna.

Interpretando adunque un tale articolo e nel suo senso letterale e nel suo spirito, a noi pare che si possa tranquillamente concludere:

1. Che sono esenti dalle accennate prescrizioni: le carrozze, carrettini e biroccini di uso privato; le vetture numerate di piazza; i carri e le carrozze contrassegnate delle amministrazioni dello Stato, ed i carri e birocci dei contadini od altrimenti adibiti ad uso dell'agricoltura;

2. Che sono invece soggetti a tali prescrizioni: tutti gli altri veicoli di qualunque specie e natura adibiti ad uso pubblico od industriale; come ad esempio i carri e le biroccie dei birocciai, i carri di agenzie di trasporti o di stabilimenti industriali.

Avvertano tutti coloro che hanno veicoli in circolazione e che sono compresi in questo 2.º caso, che hanno tempo fino al 22 Aprile prossimo per uniformarsi alle prescritte disposizioni e che altrimenti incorrerebbero nell'ammenda da L. 2 a L. 100 di cui all'art. 102 dello stesso Regolamento.

**Nomina.** — Il giovane nostro concittadino, *Dott. Felice Briani*, classificato, in concorso, primo — e a notevole distanza — su di una ventina di aspiranti, è stato recentemente nominato veterinario comunale di Bibbiena (Provincia di Arezzo).

Rallegramenti sinceri all'egregio e valente amico.

**Afta epizootica.** — Con decreto 21 corrente, oggi pervenuto, il R. Prefetto della Provincia ha revocato il decreto 10 Gennaio u. scorso col quale veniva dichiarata infetta per afta epizootica una parte del territorio di Cesena e conseguentemente ha tolto il sequestro alle stalle già infette.

**Insegnamento bacologico.** — Anche quest'anno saranno aperti presso la Stazione di Padova due corsi d'insegnamento, uno per gli uomini e l'altro per le donne. Il primo avrà principio col giorno 20 Aprile p.v. e avrà termine agli ultimi di Giugno; il secondo durerà dai primi di Luglio alla metà di Agosto success. Le condizioni per essere ammessi ai detti corsi possono essere apprese presso la locale Sotto Prefettura.

**Sezione del Libero Pensiero.** — Giovedì 30 corr. alle ore 20 precise avrà luogo nella Sala del Casino del Teatro Comunale l'adunanza straordinaria dei soci della Sezione. Si fa viva preghiera di non mancare.

### Piccola Posta.

Sarsina — D. G. Alessandri, ricevette L. 3 — grazie.  
Osteriaica — Circolo A. Saffi, ringraziando del pensiero di abbonarvi diamo ricevuta dell'anticipo L. 3.  
Montiano — Veneruoci Giovia ricevute saldo abbonamento ed inserzioni L. 4,50 — grazie.  
Zurigo III — Z. B. perchè non rispondi?

Dante Spinelli red. res.

## COMUNICATO

I parenti della defunta *Anna Berardi* sentono il dovere di attestare pubblica lode ai signori Prof. Fabio Rivalta, ai Dott. Luigi Pio e Angelo Bonelli per le assidue e premurose cure prestate durante la malattia, e rendono sentiti ringraziamenti al Sig. Direttore Pietro Marinelli e alle Signore Maestre dell'Asilo Infantile che sempre le manifestarono affetto e stima, e a tutte quelle persone che numerose vollero accompagnarla all'ultima dimora.

## Sartoria Cooperativa - Cesena

Questa Sartoria rende noto al pubblico che col 1.º Aprile ha assunto un nuovo tagliatore sig. **BAZZOLI GIOVANNI** abile e provetto nell'arte sua come attestano i numerosi certificati che egli possiede avendo servito presso rinomate Sartorie di Firenze, Milano e Mendrisio.

La Sartoria per dar maggior sviluppo alla propria azienda si è fornita di un discreto assortimento di stoffe e garantisce modicità di prezzi e la massima puntualità e perfezione nell'esecuzione dei lavori.

## La locale Congregazione di

**Carità** ha distillato le proprie vinacce ottenendo della vera **GRAPPA** genuina garantita a 50 gradi, che pone in vendita al prezzo di **L. 1,35 al litro** — e per quantità superiore ai 10 litri accorda qualche facilitazione.

I richiedenti possono rivolgersi al cantiniere dell'Amministrazione stessa **Signor PLACUCCI A. TURCO.**

## RINOMATO STABILIMENTO BACOLOGICO

DEL  
**Cav. ALESSANDRO MONTI e C.**  
ASCOLI PICENO

Il **SEME BACCHI** di questo stabilimento è ben noto a **TUTTI I BACHICULTORI** per i continui e splendidi risultati sempre dati da circa vent'anni.

*Prodotto certissimo*  
*Massimo rendimento*

Unico esclusivo deposito  
**BRIGHT APOLLINARE - Agente di campagna**  
Recapito e deposito **CESENA - VIA ALDINI N. 2.**

Rappresentanza CESENA Via Chiaravanti 24.

## PRIMO CANDOLI

CESENA

Illuminazione elettrica — Telefoni  
Campanelli elettrici  
Parafulmini — Macchine elettriche  
Impianti e riparazioni

Funzionamento garantito — Prezzi modici.

**CEDESI** per ritiro commercio, avviata **Officina Meccanica a forza Elettrica** ben attrezzata e lavori in corso. — Per trattative rivolgersi **Officina Benini, Forlì.**

## Tipografia G. Vignuzzi e C.

Corso Garibaldi N. 62  
rimpetto al pubblico giardino  
TRASLOCATA

LA PIÙ REITA ONORIFICENZA  
**GRANDE DIPLOMA D'ONORE**  
ESPOSIZIONE DI LONDRA 1883.

**Epileptici! Nervosi!**  
curatevi solo colle  
celebri polveri dello Stabilimento **CHIMICO FARMACOLOGICO**  
DEL **CAV. CODOVO CASARINI BOLOGNA**

Prescritte dai più illustri clinici del mondo perchè rappresentano la cura più razionale e sicura.  
Si trovano in Italia e fuori nelle primarie farmacie.  
*Opuscolo guariti gratis.*  
14 Medaglie alle primarie esposizioni e Congressi Medici



Macchine **SINGER** per cucire Unico Negozio  
della Compagnia Fabbricante Singer **CESENA**  
Chiedasi il Catalogo illustrato che si dà gratis. **Corso Umberto I.**  
N. 10.